

QUATTRO CASI AL GIORNO NELLE PROVINCE IN CUI E' GIA' IN VIGORE. LA REGIONE ESTENDE L'ACCESSO
Violenze e abusi, il «codice rosa» entra in dieci Asl toscane

Sandro Bennucci

FIRENZE

«**LE CIFRE** ci hanno sconvolto: in un terzo di Toscana, quello limitato alle Asl di Prato, Arezzo, Lucca, Grosseto e Viareggio, grazie al nostro codice rosa sono stati scoperti almeno 4 casi al giorno fra maltrattamenti, abusi sessuali, stalking».

Con questa rivelazione, capace di collocare la Toscana fra le regioni dove la violenza sulle donne, è più marcata, il governatore Enrico Rossi annuncia l'estensione del «codice rosa» alle Asl di Pisa, Livorno, Empoli e alle aziende ospedaliere di Careggi, la più grande dell'Italia Centrale, e del Meyer. Sì, l'ospedale pediatrico, perchè se le donne sono le più esposte alle violenze, la statistiche della Regione registra subito dopo bambini, omosessuali, immigrati e anziani.

Introdotta dall'ex assessore alla sanità, Daniela Scaramuccia, il «codice rosa» contribuisce a far scoprire casi di violenza altrimenti destinati a restare sommersi, a tutelare le vittime e a far perseguire i responsabili. Come funziona? Quando una donna si presenta al pronto soccorso piena di lividi e riferisce di essere caduta per le scale, entra in funzione una squadra di specialisti che comincia a indagare. Nel 90% dei casi viene fuori la verità: un'aggressione da persona conosciuta o un pestaggio fra le mura domestiche.

«Fra i problemi che ci siamo posti è che cosa fare dopo la denuncia», aggiunge Rossi. Che spiega: «Una donna picchiata non può essere rimandata a casa specie se il suo aggressore è stato denunciato a piede libero. La Regione sta studiando percorsi morbidi per tutelare le vittime da ogni punto di vista».

sandro.bennucci@lanazione.net



L'ex assessore Daniela Scaramuccia

